Anno IV. Buenos Aires, 1 Gennaio 1898. N. 37

L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA ANARCHICO

Si pubblica per sottoscrizione volontaria | ESCE OGNI 15 GIORNI | Indirizzo: G. CONSORTI, Casilla Correo 739

Ribellatevi!

Rinunziare alla propria libertà vuol dire rinunziare alla propria qualitá d'uomo ed ai diritti dell'umanità.

ROSSEAU.

A poco, a poco, di questa repubblica ne vanno facendo un ergastolo. Restrizioni di qui, regolamenti di là, registrazioni da una parte, patenti dall'altra, bolli di sopra, controbolli di sotto. Una frenesia cieca, un delirio insensato di legiferare scioccamente su tutti gli incidenti della vita sociale ed individuale, ha invaso questa goffa borghesia, degna figliuola del connubio intervenuto fra la rapacità de' selvaggi indigeni e la cupidigia degli speculatori europei.

E manco male finchè si sbizzarisce a fabbricar leggine insulse destinate a non aver effetto, o ad averlo per quindici dì. Ma ormai, preso l'abbrivo, accenna a precipitare verso una china alquanto pericolosa per i lavoratori, se essi non penseranno in tempo a tutelare la propria libertà ed i propri interessi.

—

Abbiamo sott'occhio un progetto di regolamento sul servizio domestico che l'Ispettorato Municipale ha presentato alla Intendenza per essere applicato.

É, nel suo genere, quanto di più mostruoso, di più poliziesco, di più odioso si può immaginare.

Secondo questo regolamento, le persone di servizio, d'ambo i sessi e di ogni categoria, dovranno farsi inscrivere in un apposito registro tenuto dall'Ispettorato. e saranno munite di un libretto, nel quale si annoterà il loro stato di servizio e le informazioni date sul loro conto dagli ispettori. Non potranno muovere un passo senza che ne sia dato avviso agli ispettori parrocchiali. Nessuno potrà assumere al proprio servizio persone sprovviste di libretto, e questo libretto potrà essere tolto quando, o per informazioni degli ispettori, o per denunzia dei padroni, sia giudicata *sospetta* la moralità della persona a cui è intestato. Non manca la multa per chi trasgredisce le prescrizioni di questo regolamento, e dopo tre multe è anche tolto il libretto al disgraziato che vi incorre.

Un vero fiore di libertà borghese!

—

Non è difficile prevedere gli effetti di questo catenaccio poliziesco.

Un vecchio servitore reclama di essere pagato? Il padrone lo denunzierà come immorale. Un giovane cameriere non è abbastanza assiduo nel sedare le smanie isteriche della signora? Uguale denunzia. Un cocchiere ha la pretesa di voler dormire? Più immorale che mai.

Ancora. Una vecchia serva non procura abbastanza giovinette al lussurioso padrone? Sarà licenziata come sospetta d'immoralità. Oppure si ricusa di far da mezzana alla padrona? Tanto peggio. Oppure pretende di mangiare e di essere pagata ogni mese? Altra denunzia. Una graziosa cameriera pretende di avere l'amoroso, e si rifiuta di sollazzare il signorino? Sarà più che mai immorale.

Infine, servi e serve, camerieri e cameriere, cuochi e cuoche, cocchieri e cucitrici, se non dimostreranno sufficiente generosità e condiscendenza verso gli Ispettori, si vedranno togliere il libretto, e non troveranno più occupazione.

In conclusione, se si permetterà che questo regolamento sia applicato, migliaia di persone saranno private completamente della loro libertà individuale, e dovranno mendicare un tozzo di pane come compenso delle più inaudite umiliazioni.

Tutta questa gente si troverá sbalestrata nel più tenebroso medio evo, avrà perduto d'un colpo ogni diritto civile ed umano, sarà ridotta ad una folla di schiavi.

É una vera aberrazione che dà la misura della audacia e della prepotenza a cui può giungere la classe borghese.

—

Ma un'ondata di sdegno popolare non verrà dunque a seppellire questo mostruoso regolamento?

Sarebbe semplicemente vergognoso. La rassegnazione, nel caso attuale, equivarrebbe ad un suicidio.

Orsù. Quanti siete, uomini e donne, vecchi e giovani, abituati a servire i signori, provate una volta ad alzare la fronte, a guardare negli occhi i vostri padroni! Rispondete alteri alle loro minaccie, affermate dinnanzi a loro la dignità umana, esigetene il rispetto. Strappate loro in faccia quei libretti che segnerebbero la vostra schiavitù, la vostra miseria, il vostro avvilimento.

Abbiate oggi l'ardimento della lotta, se vi preme non aver lacrime domani.

E se i padroni e le autorità persistono nel loro proposito liberticida, abbandonate in massa la casa del ricco. Ah, infine, non sarà gran male costringere quelle schifiltose damine, quelle linfatiche marmotte da cui ogni giorno avete maligni rimbrotti, a provare quanto siano ben guadagnati que' pochi soldi con cui pretendono pagarvi. Nè sarà un malanno se i profumati gingillini, i lardosi messeri, i babbei presuntuosi abituati al comando insolente, dovranno correre dall'anticamera alla scuderia; forse allora troveranno che non avevano torto i camerieri, i servitori, i cocchieri a pretendere di essere pagati.

Giù, giù, in piazza, risoluti, compatti, alla riconquista della vostra libertà! Certamente non sarete soli. Tutti i salariati saranno con voi, perchè comune è il pericolo.

Infatti, se oggi si pretende di bollare i servitori, domani si vorranno pur bollare gli operai.

Il primo successo darà ai borghesi l'audacia per ritentare la prova.

—

Basta volere, fortemente volere, per cogliere la vittoria,

Guardate l'esempio di mirabile solidarietà che oggi offrono i macchinisti delle ferrovie. Hanno un bel gracchiare le oche del giornalismo. Se vinceranno, e noi lo speriamo, essi avranno, insieme al conforto della vittoria, anche quello di aver compiuto un atto di alta educazione civile, richiamando l'attenzione pubblica sopra quel medioevale sistema di istruttorie eterne, per le quali va tristamente famoso questo paese, e contro cui non si son mai sognati di alzare la voce que' curiosi liberaloni che oggi invocano l'impiego della forza contro gli scioperanti.

—

Sia seguito l'esempio, da voi, serventi ed operai.

Anche voi, oltre che difendere i vostri interessi e la vostra dignità, farete opera altamente civile. Perchè, vincendo, impedirete che qui si inizi una serie di leggi illiberali, odiose, le quali significherebbero un salto a capofitto nel medio evo.

Mane.

IN PUNTA DI PENNA

In Italia.

La monarchia sabauda naviga malaccio. Scoppiata una crisi ministeriale, non fu possibile trovare mezza dozzina di uomini capaci di dar vita duratura al nuovo ministero. La babele regna nel parlamento italiano: — non si intendono più nemmeno fra di loro.

Bisogna però ammettere che corrono brutti tempi per i governanti d'Italia. Il popolo, tagliuzzato da infiniti balzelli, irritato dalla impudenza delle cosidette classi dirigenti, sferzato dalla miseria, si abbandona facilmente a manifestazioni di cattivo augurio per le attuali istituzioni.

Un giorno sono i contadini che incendiano la casa comunale per protestare contro le tasse; un altro giorno sono le donne che saccheggiano i forni; ed infine sono ormai diventati un avvenimento ordinario i tumulti degli operai disoccupati.

Ancora l'altro dì, a Modena, avvenne appunto uno di questi tumulti di operai disoccupati: — naturalmente finì coll'intervento della cavalleria e coll'arresto di una ventina di que' disgraziati. Anche nella provincia di Reggio Emilia migliaia di contadini senza lavoro chiedono pane, e serie agitazioni operaie sono segnalate in Lombardia.

Aggiungasi a tutto ciò il rapido propagarsi delle idee nuove, e sará facile persuadersi che altre e più gravi notizie di tumulti popolari ci verranno dall'Italia durante l'inverno, che ivi si è giá presentato con tutti i suoi rigori.

—

Un sintomo.

Fu molto notato in Italia ed all'estero un articolo comparso la settimana scorsa sul *Secolo* di Milano, giornale notoriamente inspirato da Cavallotti.

In quello scritto, preso argomento dallo sfacelo delle istituzioni parlamentari, si domanda la riforma della costituzione nel senso che le funzioni del potere esecutivo siano regolate come nella repubblica nord americana. Al re sarebbero conservati gli attuali privilegi, meno quello di scegliere l'incaricato di formare i ministeri. Il presidente del Consiglio sarebbe eletto con votazione popolare e starebbe in carica per un termine di tempo fisso, coadiuvato, non da altri ministri responsabili, ma da tanti segretarii generali quanti sono i dicasteri dello Stato.

E' evidente che tale riforma riuscirebbe unicamente a togliere l'impiccio delle frequenti crisi ministeriali, senza migliorare per niente le condizioni politiche ed economiche del paese. Ma questa sortita dei Cavallottiani merita di essere notata, perchè viene a dimostrare che la barracca monarchica d'Italia scricchiola così da ogni lato, che ai signori della estrema sinistra par sia venuto il momento di iniziarne la liquidazione, preparando il famoso ponte di passaggio verso la repubblica, di cui parló tanto, anni sono, Alberto Mario.

Senonchè, pare che sia un po' tardi per i placidi tramonti. Ormai il nembo popolare si addensa minaccioso all'orizzonte, ed è certo che travolgerebbe il ponte e i pontonieri.

—

Referendum libertario.

Un numeroso gruppo di compagni francesi si sono proposti nientemono che di istituire una colonia anarchica alle porte di Parigi. Ed ecco l'appello che rivolgono a tutti i compagni:

— « I partigiani di una colonia comunista in Francia sono numerosi? Tale é la questione che desidera risolvere un gruppo di comunisti. Io mi faccio loro interprete presso di voi, o compagni.

« Da molto tempo io sono stato, come voi, colpito da questo fatto anormale: un lavoratore non può col salario che riceve per effettuare un lavoro, riacquistare la stessa quantità di lavoro ch'egli ha prodotto. Ho compreso allora che gli intermediari, frammettendosi fra il produttore ed il consumatore, prelevano un beneficio oneroso per il lavoratore. Da quell'istante fui partigiano della instaurazione di una societá nella quale gli intermediari siano soppressi.

In seguito, rigettate le obbiezioni, i pregiudizi, ed esaminate le difficoltà, io mi convinsi che anche attualmente potrebbesi costituire un gruppo di individui i quali, consumando la propria produzione, proverebbero chiaramente che l'organizzazione attuale che regolamenta, codifica e reprime, non solo manca d'ogni ragion d'essere, ma è per gli uomini la sorgente di tutti i mali.

« Molte volte, discutendo, io avrei voluto poter dire: — Ma vedete dunque, proletari o borghesi, a qualche lega di qui, degli uomini che vivono in una sola famiglia, perché l'interesse non li divide. Guardate questo embrione della societá futura. Lá nessuno comanda, tutti lavorano secondo le loro forze, sono lieti, sono liberi! —

« Ohimè! Mai ho potuto dire tutto ció. Ogni volta che la discussione si accende, i miei contradditori ripetono: — Ma giacché la vostra fede é sì grande, perchè non vi intendete un po'? Voi siete più milioni in Francia. Create un piccolo centro che viva di vita propria, delle sue risorse. Date una base ai vostri argomenti, fate vedere che in venti, in cento, in mille voi potete vivere senza padroni e senza commissioni di statistica. In una parola, abbiate l'ardimento di provare. Fateci vedere un gruppo, sia pur piccolo, di anarchici che vivono in anarchia. Voi parlate di rivoluzione, epoca di disordini nella quale soltanto la libertà individuale dovrà organizzare l'ordine sociale, e forse voi avete ragione. Ma oggi, in periodo di calma, se voi faceste un abbozzo pratico convincerebbe molto più presto e meglio. Create, per quanto potete e per quanto concede l'ambiente, un piccolo centro comunista, e vedremo se vive, o quanto meno, per quali ragioni sparirà. Voi, concludono spesso i nostri avversari, vi basate sulla scienza e trascurate la esperienza, ed è questa che puó facilmente smentirvi. —

« E' evidente che non sono rari coloro che pretendono non possa esistere una società umana senza il dominio della legge. Ed a diminuirne il numero convincendoli del contrario, non ci si riesce abbastanza presto, perchè se dal lato teorico siamo forti, bisogna riconoscere che dal lato pratico non abbiamo che la fiducia nell'avvenire...

» E' per questo che un gruppo di libertari hanno deciso di indagare qual'è il numero dei compagni simpatizzanti per l'idea della creazione di una colonia libertaria in Francia, vale a dire nel luogo dove noi viviamo.

» Noi ci arrestiamo a questo scopo: cercare coloro che su questo solo punto pensano come noi:

— Utilità di una colonia libertaria in Francia. —

» In questi giorni che ciascuno mi faccia pervenire il suo parere — 4, passage Boiton, Paris — acciò si possa in breve tempo conoscere se ci troviamo numerosi su questo terreno pratico.

« Via l'indolenza: una lettera di tre linee per il referendum libertario.

GEORGES BUTAUD.

—

Fiori di civiltá.

Il 24 dello scorso Dicembre, a Parigi, moriva di fame in una lurida stamberga, il noto astronomo Jaubert. Pochi giorni prima era stato sfrattato dalla sua abitazione per non aver potuto pagare il fitto.

E dire che una infinità di cretini gonfiati e di ricchi fannulloni avranno fatto indigestione, con accompagnamento di sbornie e di orgie, proprio nél momento in cui quel dotto si dibatteva ne' crampi della fame!

Ecco la civiltà borghese.

—

Errata-corrige.

Nel numero precedente comparve sotto questa rubrica una dichiarazione firmata Arturo Frezzotti.

Non sappiamo per colpa di chi, la firma fu sbagliata. Il nuovo nostro compagno si chiama Aroldo e non Arturo.

UNO DEI TANTI

— Oh, guarda, guarda chi vedo mai! Come va la vita?

— Alla men peggio, amico mio. E tu?

— Lo stesso. Ma dimmi un po' che t'è frullato in capo per deciderti a diventare anarchico?

— E tu credi dunque di diventare deputato o ministro?

— No, caro Luigi. Io sono socialista democratico solamente, e rimango tale perchè ritengo che le teorie anarchiche, da te accettate, siano irrealizzabili. Anzi ti dico che sono vere utopie. La rivoluzione violenta, per esempio, é uno dei più grossi errori. Noi invece siamo per la evoluzione. Giá, tu lo sai, questa deve venire per fatalità storica, ed il passato ce lo insegna. Vedi: dalla schiavitú si venne al feudalismo, e quindi alla dominazione borghese, la quale a sua volta verrá sostituita dal collettivismo.

— Bravo! Come fai presto a combinare tutto cio! Ma credi dunque che le evoluzioni passate si siano compiute senza spargimento di sangue? E ammettendo pure che si debba attuare il collettivismo, credi tu che questo mutamento possa compiersi senza una rivoluzione violenta?

— No, una lotta finale la ammetto anch'io, e che essa sará indispensabile lo disse anche il deputato Ferri in una sua conferenza tenuta in tempo di elezioni.

— Giá, i vostri maestri vanno in giro per la propaganda elettorale e per null'altro. Del resto si capisce, perché il loro scopo é semplicemente quello di farsi eleggere deputati.

— Perdio! La lotta elettorale é la base essenziale del nostro partito, e ci serve per ottenere la evoluzione di cui prima ti parlavo senza spargimento di sangue, cioé senza insurrezione.

— E tu credi proprio che si possa arrivare a questo?

— Certamente, sostituendo gradatamente al governo borghese un governo di popolo.

— Ecco l'errore! Queste chiacchere non servono ad altro che ad addormentare il proletario con inutili speranze, ed a prolungare le sue sofferenze per qualche secolo ancora. D'altra parte servono di maschera alle ambizioni sfrenate dei vostri capi, i quali in gran parte sono borghesi spostati che non trovando altro mezzo per innalzarsi ad un certo livello sociale, trovano conveniente camuffarsi da socialisti, col solo intento di soddisfare le loro mire ambiziose ed egoiste. E questo, in realtá, è l'unico scopo che raggiunge colla lotta elettorale il partito democratico socialista.

— Oh! ma i capi debbono fare i conti con noi, ed obbedirci.

— Sei pure ingenuo! Senti mo' che scrisse il deputato socialista Turati nella *Critica Sociale* di pochi mesi fa: « Il proletario poco « importa che sappia, che capisca, che agisca « esso stesso; basta che intuisca e che voti. « Così a poco a poco diventerà maggioranza, « e altri per lui trasformerà lo Stato a suo « vantaggio. » Come vedi, altri, cioé loro, quando avranno la maggioranza in parlamento, trasformeranno lo Stato. Ma per conto di chi la faranno questa trasformazione? E quando avranno la maggioranza parlamentare? Ecco il difficile a sapersi. Intanto voialtri votate, votate sempre, ed eleggeteli deputati.

— Ma la disciplina di partito dove la metti?

— Per farne cosa?

— O bella! Se un deputato deviasse dalla linea di condotta impostagli non lo si porterebbe più candidato. Eppoi, eppoi...

— Via, via, dovresti capire che anzitutto le norme della cosidetta disciplina di partito sono manifatturate appunto dai capi, i quali naturalmente non vogliono crearsi ostacoli importuni, e che del resto la famosa linea di condotta del partito essi la fanno modificare a lor comodo quasi ogni anno. Eppoi é tanto chiaro che i deputati socialisti non potranno mai impadronirsi dello Stato! Ti pare che la barghesia sia tanto stupida da rinunziare tranquillamente ai suoi privilegi per il gusto di vedere i deputati socialisti a trasformare lo Stato? Ma è certo che essa difenderà colla violenza le sue istituzioni. Ed allora che faranno i socialisti democratici?

— Oh, allora scoppierà la rivoluzione.

— Alla buon'ora! Ci sei venuto. Or dunque, se la rivoluzione violenta, prima o dopo, bisogna farla, non ti sembra inutile perdere il tempo nelle lotte elettorali?

— Infatti... Ma pure, vedi, bisogna preparare le masse a questo avvenimento straordinaria, e la lotta elettorale può servire per propagare le idee che dovranno appunto essere lo scopo della rivoluzione sociale.

— Benone, siamo d'accordo: é necessario predisporre i cervelli alla grande trasformazione. Ma per ottenere questo effetto, non occorre punto gonfiare le masse con vane illusioni elettorali. Anzi con tali metodi si riesce a farsi guardare di mal'occhio dal popolino, il quale diffida sempre di chi aspira al potere. Viviamo invece con esso, restiamo in piazza dov'egli si agita, e parliamogli ogni giorno delle ingiustizie di cui é vittima e delle comuni speranze di risurrezione; partecipiamo alle sue lotte col padrone e col governo, assistendolo colla parola e coll'esempio, col consiglio e col braccio; non abbandoniamolo mai, non illudiamolo mai. In questa guisa noi prepareremo facilmente l'ambiente favorevole al trionfo del socialismo.

— Ma i socialisti anarchici non ne vogliono sapere di agitazioni popolari. Essi fanno ogni sforzo per disturbarle.

— Chi te l'ha detto? I socialisti anarchici si propongono invece di partecipare a tutte le agitazioni popolari, e specialmente alle lotte economiche fra padroni ed operai. Soltanto non vogliono saperne della conquista dei pubblici poteri.

— Ma dici davvero?

— Non so perchè dovrei ingannarti.

— Oh, allora, qui la mano! Anch'io sono socialista anarchico.

SOCIALISMO LEGALITARIO

Il 21 Ottobre un giovanetto diciassettenne, certo Da Piaggi, compariva davanti al tribunale di Voghera (Italia), sotto l'imputazione di furto qualificato e continuato per la somma di CINQUANTA

CENTESIMI c danno del Circolo Socialista di Canneto Pavese, e veniva perció condannato alla pena di un mese e dieci giorni, essendo state ammesse dal tribunale le attenuanti della semi-irresponsabilitá a causa dell' evidente idiotismo dell' imputato. Quel terribile delinquente era stato denunziato al brigadiere dei carabinieri in seguito a deliberazione dei signori del Circolo, i quali avevano rifiutato ogni accomodamento, respingendo una somma di venti lire che la famiglia del giovinetto aveva inviato quale risarcimento di danni. L'istruttoria, fiorita di aggravanti, si basava tutta sulle deposizioni di quei bravi ed onesti uomini della sezione di Canneto del Partito Socialista Italiano. Gli stessi onesti uomini erano accorsi a Voghera per deporre davanti al tribunale le circostanze del reato.

Questo fatto venne pubblicato sull' *Agitazione* di Ancona, e la Associazione Socialista del 1.o Mandamento di Milano, presane conoscenza, doliberava tosto di invitare la Direzione del Partito Secialista a cancellare la Sezione di Cannoto Pavese.

Ma la *Lotta di Classe*, portavoce del Comitato Direttivo, si affrettó a smentire il brutto fatto, né volle pubblicare le prove inviatele dal compagno Felice Mazzocchi di Voghera. Il quale dovette cosi rivolgersi ancora all'*Agitazione*, dalle cui colonne stralciamo questi due periodi:

« Sappiate dauque, o reverendi della *Lotta di* » *Classe*, che in questi giorni mi furono dati tutti i » minimi particolari a corredo e conferma della mia » corrispondenza da Voghera. Per vostra norma, » l'attentato al cassetto della Sezione Socialista di » Canneto fu commesso il 18 Luglio; i cinquanta » centesimi furono levati da una somma di L. 37.50, » delle quali 2.50 erano in moneta metallica. Il » giorno susseguente la famiglia mandó le 20 lire a » titolo di risarcimento. Dopo due settimane fu ra- » dunata l'assemblea dei soci, e in base a un ordine » del giorno presentato dal sig. Alessandro Agati » (gran socialardo e possidente di Stradella, candi- » dato socialista al Consiglio comunale, Consigliere » della Cooperativa di consumo ecc. ecc.) — appro- » vanti 26 astenuti 8 — fu deliberato di respingere » ogni accomodamento e di denunziare il giovinetto » Da Piaggi all' autoritá per una esemplare puni- » zione. Vi basta?

» Nossignori. uon basta. Dovete sapere che vive » a Canneto un certo Carlo Da Piaggi, compagno » nostro, fautore di una lega di resistenza che non » si potè mai fondare per l' opposizione dei socia- » lardi proprietari, instancabile nella propaganda » serena del socialismo e smascheratore delle mene » elettorali ed autoritarie. Questo Carlo Da Piaggi » é fratello del disgraziato giovinetto che fu tra- » dotto davanti ai giudici borghesi, od é in odio a » lui specialmente che il provvedimento social-poli- » ziesco fu adottato. »

Il fatto è dunque ben certo, ed è cosí turpe che ogni commento ne guasterebbe l' effetto.

Ci limitiamo quindi a far notare che questi fatti sono la logica, inevitabile conseguenza dei metodi legalitari adottati dai socialisti democratici. Ridottisi a vivere nella cerchia delle istituzioni e dei mezzucci borghesi, essi vanno man mano accettando anche i criteri morali della borghesia, salvo a diventare in seguito un vero e proprio partito conservatore e borghese.

LA SCUOLA DELL' ODIO

Dal resoconto del processo svoltosi il Novembre scorso a Barcellona contro gli anarchici Enrique Manuel e Francesco Callis, imputati della esplosione di dinamite avvenuta in quella cittá il 1.o Settembre 1886, crediamo non inutile stralciare quella parte che dá, succintamente, la descrizione dei sistemi di istruttoria usati in Ispagna contro gli anarchici.

L'imputato Callis, nel suo interrogatorio, si esprime cosí:

— Dichiarai di essere autore dell'attentato... sí.... durante la istruttoria.... perchè mi si obbligó a dichiararlo mediante atroci torture che durarono otto giorni e otto notti consecutive.

Avendogli il P. M. contestato che egli ripetè in presenza del suo difensore la confessione giá fatta, e che allora la tortura non funzionava, egli rispose:

— Avete ragione. Ma non sapete che il tenente della guardia civile, Portas, chiamatomi pochi minuti prima, mi aveva minacciato con queste parole: « Guarda bene che se non confermi le prime dichiarazioni, assaporerai nuovamente quei *dolci* e ti condurró al n. 3. »

Domandatogli cosa fosse questo n. 3, Callis soggiunse:

— E' un'immonda cella di Montjuich, lugubre, senz' aria, senza luce, destinata all' applicazione delle torture.... Ah, quanti infelici vi rimasero inutilizzati! Io peró fui condotto in una cella vicina, detta dell'artiglieria, per applicarmi i tormenti... Scudisciate, bruciature di tanaglie arroventate... Dopo otto giorni mi condussero fuori perché gettavo sangue dalla bocca.

Il difensore domandò che si esaminassero le cicatrici di Callis, ma il presidente respinse la domanda.

Avendo il P. M. chiesto all' altro imputato, Enrique, se riconosceva la sua dichiarazione scritta, questi rispose:

— La dichiarazione non fu scritta da me; io l'ho firmata soltanto dopo atroci sofferenze.

— Chi scrisse allora la dichiarazione?

— Non so. Ma la dichiarazione scritta se la cavó di saccoccia il giudice militare che ordinó la tortura....

Citati come testimoni dalla difesa, comparvero al dibattimento parecchi condannati, e fecero deposizioni raccapriccianti.

Sebastian Sunyer Gabalda, anarchico che sconta la condanna alle isole Zeffirine, si presenta nell' aula camminando penosamente, e prima che il P. M. lo interroghi, esclama:

— Giustizia borghese: *ecce homo*!

Interrogato, risponde:

— Sono convinto che il Callis é innocente. L'ho udito notti intere gemere sotto i ferri della tortura. Le sue grida si udivano attraverso le massicce pareti della prigione. Fra i vari strumenti di martirio impiegati per istrappare confessioni alla vittima, vi era un pesante elmo di ferro che gli si collocava sul capo e che per un apposito congegno stringeva... stringeva... a volontá dell'inquisitore, fintanto che il paziente non pronunziava il *si* domandato.

Sunyer, che pure soffrí identica prova, disse che é terribile.

Altri anarchici condannati alla galera per l'attentato della via Cambios Nuevos, si sforzarono, malgrado i rimproveri del presidente, a rivelare al pubblico i dettagli dell' inquisitoriale procedimento dell' istruttoria.

Olier disse che Ascheri accusó sè stesso e gli altri perché ridotto un automo dai tormenti.

Torrents descrisse un altro strumento di tortura che si applicava alle parte genitali del supposto reo, ed affermó che con ferri roventi si abbrustolivano le parti delicate del corpo.

Casanovas Viladeprat narrò come generalmente le prime prove per un accusato erano di tenerlo 5 o 6 giorni rinchiuso in una cella, obbligandolo a mangiare baccalá crudo e a bere la propria orina... Se resisteva ancora si mandava alla cella della tortura.

Melick Alemany narrò che il Callis fu obbligato per otto giorni ed otto notti a camminare continuamente per la cella. Quando cadeva spossato dalla fatica e dalla fame, gli davano un pezzo di baccalá e a scudisciate gli facevano riprendere il cammino. Parla degli altri noti tormenti dicendo che gli esecutori erano guardie civili.

—

Ebbene, dopo aver lette tali nefandezze, chi potrà ancora onestamente affermare che gli attentati contro i rappresentanti di questo regime selvaggio, si debbono all'influenza delle idee anarchiche?

Invero, non occorre grande acume per accorgersi che l'insolente, assiduo, bestiale eccitamento alle rappresaglie di sangue, viene dai cosidetti tutori dell'ordine. Le infamie, gli arbitrii, le ferocie a cui si abbandonano stupidamente i governi, costituiscono la più efficace, la più temibile propaganda sanguinaria, sono la vera, la sola scuola d' odio e di vendetta.

Vorranno mai riconoscerlo gli scribaccini abituati ad urlare come ossessi contro la influenza delle dottrine anarchiche? Sarebbe tempo.

Accademia

Questa rubrica è dedicata alle discussioni calme, serene, scevre da personalitá, ed è a disposizione di quanti desiderano chiedere spiegazioni o muovere obbiezioni ai nostri principii ed alla nostra tattica di lotta.

PARLIAMOCI CHIARO!

Riceviamo da Mercedes (S. Luis) la seguente lettera:

Compagni dell' *Avvenire*,

Nel numero 35 del vostro giornale ho letto nella sezione « Accademia » una risposta al « Germinal » sull' organizzazione anarchica.

Sono d'accordo che bisogna (benchè ci troviamo nella societá attuale) che tutti i compagni si organizzino in liberi patti. Ma credo superflua l' organizzazione di un Circolo con commissione, regolamento e installazione.

Questo, secondo mio parere, é ancora un ingranaggio da borghese.

L'isolamento per la lotta ci pregiudica, ma più ci pregiudica stabilire Circoli con commissioni, perché questo contradice con l' anarchia.

L' opinione mia é questa, e se i compagni dell'« Avvenire » credono dare pubblicitá a queste poche righe ne sono loro grato.

Vostro e della R. S.
S. LOCASCIO

———

Prima di tutto, é bene dichiarare, una volta per sempre, (ed abbiamo piacere che ne sia capitata la occasione propizia) che il costituendo Circolo Internazionale di Studi Sociali non puó e non deve essere una associazione anarchica, sotto pena di mancare al suo scopo. Esso sará una palestra libera di studi sociali e di discussioni serene, o non sará nulla.

Chiunque ha studiato o desidera studiare la questione sociale, in tutti i suoi rapporti, in tutti i suoi riflessi, deve trovarsi a suo agio nel nuovo Circolo. Niente dogmi, niente puritanismi, niente esclusivismo. Uomini e donne, operai e dotti, qualunque siano le loro opinioni, debbono potervi partecipare.

Unico suo programma dev' essere questo: mettere a contatto gli uomini di buona fede parteggianti per qualsiasi scuola del socialismo moderno, e promuovere agitazioni popolari intese a svegliare nel popolo la coscienza dei propri diritti.

Certamente i socialisti anarchici non lasceranno di mantenere il sopravvento, e di far prevalere i loro criteri. Ed essi potranno avere immensi vantaggi da questa istituzione. In nome del Circolo potranno togliere definitivamente ai socialisti legalitari il monopolio delle agitazioni popolari. Nei locali del Circolo avranno sempre un punto di ritrovo per affiatarsi in ogni circostanza. Coi mezzi del Circolo potranno fare della buona propaganda rivoluzionaria. Ed infine, avranno occasione di togliersi una buona volta da quel l' isolamento irragionevole che li fa credere tanti selvaggi intrattabili.

Dunque il Circolo di Studi Sociali é fuori questione.

Ma supponiamo che si trattasse di istituire una associazione di anarchici. Perchè mai non dovrebbe avere una Commissione amministrativa ed un locale? Provateci che se ne puó far senza, ed allora saremo d' accordo. Altrimenti, una volta ammessa la utilitá di organizzarsi, bisognerá pure ammettere che giova organizzarsi bene.

Voi dite che istituendo Commissioni, installandosi in un locale, facendo un regolamento, si contraddice all'anarchia. Vediamo.

Per quale ragione una associazione anarchica non potrebbe installarsi in un locale? Fate il piacere di dircela questa peregrina ragione. Forse che le case sono istituzioni anti-anarchiche? Noi osserviamo che anche gli anarchici, proprio come gli altri mortali, sono « installati » in un locale dove dormono mangiano e fanno tante altre cosuccie. Or dunque, se é concesso a ciascun anarchico, singolarmente, di avere un locale, ci sembra evidente che anche un certo numero di anarchici possano concedersi collettivamente tale

comoditá, senza per questo contraddire ai canoni dell'anarchia, la quale, a furia di restrizioni e di pregiudizi, par si voglia ridurre ad una vera clausura da fraticelli.

E le Commissioni sono dunque anti-anarchiche? Intendiamoci. Se si parla delle solite Commissioni Direttrici a cui si delegano pieni poteri per comandare ed imbrogliare, siamo d'accordo. Oh, si; mandiamo pure al diavolo i presidenti più o meno benemeriti ed onorari, rifuggiamo pure dalle Commissioni investite di facoltá autoritarie. Ma, per carità, non rinunziamo al beneficio dell' amministrazione pura e semplice. Del resto, non lo possiamo. Vedete, checché si dica, ogni gruppetto d'anarchici ha il suo bravo amministratore, vale a dire ha un compagno nelle cui mani si depositano que' po' di soldi radunati per un dato scopo. Naturalmente quel compagno non esercita una autorità, perché le sue funzioni si limitano alla semplice esecuzione di un mandato ben determinato. E questo é il punto giusto della questione. Gli amministratori anarchici debbono avere soltanto la mansione di eseguire degli incarichi, non mai quella di prendere decisioni.

Dire che le Commissioni amministrative contraddicono coi principi anarchici, equivale a far supporre che in anarchia si debba vivere senza alcun ordinamento. E questo non é affatto vero. In qualuuque collettivitá, grande o piccola che sia, sonvi funzioni d' interesse comune che è necessario ed utile affidare a singoli individui, sotto pena di avere un organismo difettoso, pessimo, di sprecare scioccamente tempo e fatica, di rinunziare ai benefici incontestabili della divisione del lavoro, di perdere i vantaggi della associazione, e di camminare a ritroso, come gamberi, nella via del progresso.

E quel che dicemmo per le Commissioni può anche dirsi per i regolamenti.

Se ci date delle leggi vincolanti, colla minaccia di un danno, i singoli individui, certamente saranno in contraddizione coi principi anarchici. Ma questo non può dirsi dei liberi patti, sempre scindibili e spontaneamente accettati. E le associazioni anarchiche possono benissimo avere dei regolamenti, se così vi piace chiamarli, purché siano la risultante di liberi accordi, e non offendano la libertá d'alcuno.

Se ammettete la necessitá di liberi patti, dovete pur riconoscere che non muterá certamente la loro natura per il solo fatto di essere riprodotti sulla carta. Si sofistica erroneamente sulla forma, mentre è necessario badar molto alla sostanza. Quante volte ciascuno di noi prende un impegno con un amico? Quasi ogni giorno ci accade. Ebbene, questi impegni sono altrettanti liberi patti, né alcuno si sogna di chiamarli regolamenti autoritarii quando intervengono per mezzo di uno scritto, di una lettera.

Il fatto è che tutta la nostra vita si svolge attraverso una infinita serie di liberi patti, ciascuno dei quali é la risultante di un bisogno. E questi accordi riescono tanto piú al loro scopo, (che è quello di garantire ciascun contraente dalla preponderanza degli altri) quando sono concretizzati in uno scritto.

Resterebbe a parlare della utilità pratica di questi accordi, ma oggi non ce lo consente lo spazio. Del resto, noi crediamo che qualcuno ci dará presto la occasione di tornare su questo argomento.

UNA PREPOTENZA

Le supreme zucche a cui é affidato il governo della Repubblica Argentina hanno ancora una volta dimostrato al mondo attonito la loro insuperabile sagacia.

Giorni sono, sopra un piroscafo proveniente dalla Spagna, arrivava uno dei tanti sacrificati dal delirio poliziesco da cui è afflitto quel disgraziato paese. Arrestato come sospetto di anarchismo, sottoposto alle piú atroci sevizie inquisitoriali, trattenuto lungo tempo in orrido carcere, veniva unanimamente assolto dal tribunale militare. Ciò nullameno, la polizia spagnuola gli imponeva di espatriare, ed a tale scopo lo imbarcava, insieme alla moglie ed un figliuoletto, sopra un piroscafo in partenza per Buenos Aires.

Sarebbe stato tempo che quel poveretto avesse trovato un po' di quiete. Ma no! Il ministro argentino a Madrid aveva segnalato l' arrivo del terribile anarchico, ed i sapienti governanti di questo paese non vollero perdere l'occasione pea riconfermare la loro fama di scimiotti.

— Ah, credono dunque che noi non si sia capaci di perseguitare gli anarchici? Uh! siamo capaci anche noi, non abbiamo bisogno di lezioni dagli europei, uh!

E così, per il solo gusto infantile di scimmiotteggiare le polizie europee, hanno impedito a quel malcapitato di porre piede a terra, e dopo aver ben ponzato sul tremendo caso, finirono coll'ordinare al comandante del piroscafo di riportarlo in Ispagna. E ció contro i più elementari principii del diritto delle genti, contro ogni ragione di giustizia, ed in odio alla stessa costituzione nazionale.

Si fosse pure trattato di un condannato, non si avrebbe avuto il diritto di rimandarlo al suo paese senza che fosse intervenuto contro di lui una domanda di estradizione. Ma trattavasi di un assolto, vale a dire di un uomo la cui innocenza era stata solennemente affermata dai giudici del suo paese. E quindi nessun argomento giuridico può invocarsi a sostegno di tale ingiustizia.

Né meno stupido appare tale provvedimento, se lo si considera dal punto di vista dell' ordine pubblico. Il governo ben sa che qui vivono moltissimi anarchici di tutte le nazionalità, i quali dichiarano altamente le loro opinioni. Orbene, se l'ordine pubblico non è turbato da questa moltitudine di anarchici arditi, forti, coraggiosi, qual pericolo avrebbe potuto correre per opera di quello sventurato che forse neppure era anarchico, o che se lo era, col fatto di averlo negato, diede la prova del suo desiderio di quiete?

Ma sono inutili, ben lo sappiamo, queste considerazioni. Le polizie non hanno mai avuto il beneficio della ragione, e tanto meno lo possiede la polizia argentina, alla quale preme soltanto di dimostrare la sua devozione ai grossi ladri da cui é mantenuta.

NOTIZIE A FASCIO

TORINO. — Il tribunale di questa città condannò i compagni Domenico Zavattero ed Enrico Richiero a 3 mesi e 22 giorni di reclusione e 75 lire di multa per avere pubblicato l'opuscolo « La peste religiosa » di G. Most.

PORTO ALEGRE (Brasile) — Ad iniziativa della Lega Operaia Internazionale di codesta cittá, nei giorni 1 e 2 Gennaio corrente si riunirá ivi un Congresso Operaio per decidere quale linea di condotta debbano adottare i lavoratori di fronte all' attuale stato di cose.

E' questo il primo Congresso Operaio che si raduna nei paesi del Rio Grandense, e sappiamo che vi parteciperanno parecchi compagni nostri. Lieti di segnalare siffatto risveglio, ci auguriamo che rechi frutti duraturi.

MADRID. — Il giornale « La idea libre » si è trasformata in rivista del socialismo anarchico.

Indirizzo: Calle Ferdinando il Catolico 10, Madrid.

OPORTO (Portogallo) — I nostri compagni di codesta cittá stanno preparando una Scuola Libertaria che presto verrá aperta.

ZURIGO. — Nel prossimo marzo sará tenuto in questa cittá un Congresso Operaio.

Per esuberanza di materia dobbiamo rimandare al prossimo numero la continuazione dell' Appendice.

PICCOLA POSTA

« Agitazione » — Ancona — I compagni di Buenos Aires vi pregano di pubblicare sul giornale le somme che ricevete da essi, indicando chi sono gli speditori.

SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA a favore dell' AVVENIRE.

Dalla Libreaia Sociologica:

Francesco 20, Vicente d'Amico 20, dos compañeros de los toldos 45, un fiscal que condeña á la burguesia 30, un sastre sin trabajo 20, Josefa 10, Santoro 50, Allione 40, Refrattario 25, Antonio Universo 40, Luce 20, Luigi Balbi 30, un cappellaio 50, zapatero 10, Luigi Caprari 1 p., un romagnolo 05, un operaio 20, Grego 40, A. Merlo 2 p., G. Bracchi 30, Juan Duetti 50, Faraone a Gibuti 20, F. Bottazzi 50, Galileo 20, Torretta 40, Teodoro Morandi 50, Antonio T. 1 p., Francesco L. marmolero 1 p.

Gruppo Ateo: — Cornuto di un prete 06, uno que el dia de natividad no comió 30, Natale a pane ed acqua 50, un amigo 20, ateo 25, explorador polar (Canepa) 20, por no saber firmar 20, Emperador de Austria 30, rospo 08, Total 2.09.

Grupo Litografos Libertarios 1,50.

Dalla Floresta: — Satana della Granja 50, Scambia 50, Dinamonite tintoreria 50, girondino 50, Constantina 1.50 — Total 5 p.

Da Merlo, Andrea Mazzini 1 p. — Da Burzaco 30 — Dalla Boca 1.15 — Da S. Isidro 70 — Da Rosario, por intermedio de M. Vita 1 p. — Da Sastre: Turia Felix 15, Juann Grassi 1 p.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica $ 24,54.

Rivoluzione sociale 50, Flin flin 20, Camillo 05, chiosco Independencia 09, Antonio Malato 15, numero uno 50, dalla Libreria Rivadavia 1,75, per vendita di 10 Q. S. 1 p., Pasi Enrico 20, Ferruccio Mariano 10 un ladro onesto 50, Signani Luigi 23, un romagnolo 20, varii amici 40, due amici 1 p., due operai 30, un cuoco 50, G. B. 1 p, al teatro 60, Andrea 05, Camartelli 05, Furiosi 05, Santiago 40, V. 20, Resto 15, sombrerero 20, zio del barbiere 50, T. C. 20, un prete caduto da un andamio 40, camereros 1 p.

Da S. Paolo (Brasile) — Senza confini 10,000 reis, Ferdinando 5.000, Ettore Fieramosca 5,000 Tradico 2.000, Tavani 5.000, fratelli Campagnoli 18.000, Totale reis 45.000 — Cambiati in moneta nazionale pesos 17,10.

Gruppo Né Dio né Padrone, Barracas al Norte. Arturo Fagioli 15, Ferruccio Mariani 10 Carelli 10, Giulio Orlandi 30, Brasili Salvatore 10, Giambignoni Ettore 50, Baldoni Enrico 20, Turchi Ubaldo 20, Mondaini Edoardo, 20, Domenichelli Augusto 30, Locchi Domenico 20, Giambrignoni Augusto 20. Attilio Lippi 15, Rinaldi Gasparo 10, Avanzo bicchierata dopo il Meeting 20. Totale p. 3.

Sottoscrizione del presente numero $ m/n	57.11
Avanzo del No. 36 . . . . . . »	59.36
Totale incasso . »	113.47
Speso di posta . . . . »	10.–
Tiratura e carta . . . . »	22.–
Composizione . . . . »	20.–
Totale spesa . . »	52.–
Avanzo. . . . . »	64.47